

CASTELFRANCO, NONANTOLA E VALLE PANARO

Tecnologia e storia nel Polo della Memoria

Nonantola, presentato il progetto che sarà realizzato vicino a Villa Emma: «Così terremo viva la vicenda dei 73 ragazzi ebrei salvati»

NONANTOLA

La pioggia non è riuscita a rovinare quella che doveva essere la posa della prima pietra del museo-memoriale nonantolano. Ieri mattina nell'area di Prato Galli – sistemata per poter accogliere la nuova struttura che non a caso sorgerà a due passi da Villa Emma – la prevista cerimonia all'aperto per il 'battesimo' del sito è saltata, ma si sarebbe comunque trattato di un atto simbolico. Poi ampiamente recuperato sul palco di un teatro Troisi affollatissimo ed emotivamente coinvolto dagli interventi dei relatori. Soprattutto dalle parole di David Sassoli (foto sopra) presidente del Parlamento Europeo. Il cui discorso sui valori della pace, della libertà e della memoria, particolarmente accorato e a tratti viscerale, ha senz'altro lasciato il segno nella platea, ipnotizzata per mezzora da un ardore che forse si aspettavano in pochi.

L'iniziativa è dunque andata ben oltre la solita passerella dei ringraziamenti (alla Regione, che da sola ci ha messo 1.2 milioni di euro, e alla Fondazione di Modena, cofinanziatrice del progetto) da parte della Fondazione Villa Emma, ideatrice del progetto e presieduta dall'ex senatore Stefano Vaccari, che assieme alla sindaca Federica Nannetti ha fatto gli onori di casa ricordando «l'importanza di te-

ner viva, soprattutto per le nuove generazioni, la vicenda dei 73 ragazzi ebrei salvati dalla comunità nonantolana nel 1942-43» e togliendosi la soddisfazione di dedicare il futuro Polo della Memoria «ai tanti gufi incontrati durante il percorso». A queste considerazioni e alle relazioni di alcuni storici si è poi aggiunto l'intervento dei due architetti vincitori del concorso progettuale, Riccardo Bianchini e Federica Lusiardi. Che hanno illustrato il museo interattivo (nella foto sotto un rendering) in gestazione da un punto di vista più tecnico: l'edificio, fondata a parte, sarà tutto realizzato in legno con tecnologia 'X-lam', modalità che consente – oltre ai maggiori standard di sostenibilità 'green', isolamento termico, recupero di acqua piovana e capacità antisismiche – di preparare l'immobile come fosse un prefabbricato, così da ridurre drasticamente i tempi di 'installazione' ed evitare che i costi lievino in un secondo momento. Ma il termine 'museo' potrebbe suonare riduttivo non appena la struttura sarà a pieno regime, perché ospiterà anche spazi multimediali attrezzati per laboratori didattici e conferenze, un archivio, un punto di ristoro e un percorso artistico esterno dedicato all'accoglienza, indicato da sedie di bronzo.

E a fine incontro ha raggiunto il palco anche il governatore e candidato Stefano Bonaccini,



che si detto «preoccupato dai tanti e recenti rigurgiti di odio razziale che fino a pochi anni fa non avremmo mai immaginato. Se mi avessero detto che una sopravvissuta ad Auschwitz come Liliana Segre alla sua età avrebbe dovuto girare con la scorta,

avrei pensato a un racconto di fantascienza. Progetti come questo di Villa Emma sono fondamentali per difendere attraverso la memoria i valori per cui l'Emilia-Romagna ha combattuto tanto e pagato più di altri».

Valerio Gagliardelli

DAVID SASSOLI

«Difendere l'Europa è il nostro compito»

«La memoria non è fine a se stessa, rimette in ordine certi valori che non possiamo permetterci di dilapidare. Noi nasciamo dal punto più basso e di più acuto dolore del '900, dal grido delle mamme che in quel periodo tragico hanno perso i loro figli e maledetto la guerra. Da 70 anni in Europa non ci sono guerre, dobbiamo continuare su questo percorso». È uno dei passaggi più vibranti dell'intervento con cui David Sassoli, presidente dell'Europarlamento, ha inchiodato ieri alla poltrona i presenti nella sala Troisi. Aggiungendo poi: «Fuori dall'Europa chi accumula poteri e risorse cerca di dividerci per indebolirci, perché l'Europa con la sua storia di libertà e democrazia è per loro un intralcio. Facciamo attenzione, perché a divertire schiavi di chi sta accumulando grandi poteri, in questo momento, non ci vuole molto».

Rapina alla Coop di Piumazzo: cassiera minacciata con la pistola

CASTELFRANCO

Ieri sera la Coop di Piumazzo è stata presa nuovamente di mira da un malvivente, dopo il colpo messo a segno a marzo dello scorso anno.

Anche in questo frangente il bandito si è presentato alla casse del supermercato armato di pistola. Il fatto è accaduto a ridosso dell'orario di chiusura, pochi minuti prima delle 19.30.

A differenza della precedente rapina, ad agire è stata una persona sola che indossava il casco integrale da moto. Così ha fatto irruzione nell'esercizio di piazza Matteotti – siamo a pochi passi dal centro storico della frazione castelfranche – e minacciando la cassiera si è fatto consegnare parte degli incassi del-



la giornata, per un bottino che dev'essere ancora quantificato con esattezza, ma si aggirerebbe sui mille euro.

Sembra che al momento della rapina ci fosse ancora qualche cliente nel supermercato, ma fortunatamente nessuno, paura a parte, si è fatto male. Il delin-

quenti si è poi dileguato a piedi e pochi minuti dopo sono intervenuti sul posto i carabinieri per raccogliere le testimonianze e i primi elementi di indagine, compresi i filmati delle telecamere. Non si esclude la presenza di un complice che potrebbe aver fatto da palo, le indagini lo chiariranno.

Castelfranco

Minacce di morte a Gargano: denunciato il presunto autore

CASTELFRANCO

Le forze dell'ordine lo hanno identificato e rintracciato in meno di 48 ore: hanno visionato i filmati di diverse videocamere sparse per Castelfranco e dopo due giorni di indagini hanno risolto il caso. È stato un italiano 54enne di Bologna a scrivere il biglietto con le minacce di morte rivolte al sindaco Giovanni Gargano, foglio ritrovato mercoledì mattina da un cittadino lungo la ciclabile di via Circondaria Nord.

L'uomo è stato bloccato all'alba di venerdì presso la stazione dei treni ed è stato denunciato a piede libero per minacce aggravate. Ma è ancora da chiarire perché il 54enne ce l'avesse col sindaco e quali fossero le ragio-

ni di quel foglio scritto a mano. In realtà nel corso delle indagini – nelle quali hanno collaborato carabinieri, polizia locale e questura – si è scoperto che in giro per la città nei giorni scorsi erano stati seminati più fogli recanti la stessa minaccia a Gargano, non solo quello rinvenuto vicino al cimitero.

Sempre durante il loro lavoro di intelligence, le forze dell'ordine hanno presto intuito – come detto, anche grazie alle telecamere – che il presunto responsabile non abitava a Castelfranco, ma che aveva l'abitudine di arrivare in treno molto spesso. E non a caso venerdì mattina, poco prima delle 6, con il primo treno della giornata il 54enne è arrivato da Bologna in stazione. Dove ad aspettarlo c'erano alcuni uomini in divisa.